

COVID E VARIANTI / GIMBE INVITA ALLA CAUTELA

ANTISCIENTIFICO E RISCHIOSO ABOLIRE L'ISOLAMENTO DEI POSITIVI

Un'impennata dei contagi, che registra quasi il 60% in più di nuove infezioni nella settimana

di FABRIZIA SERNIA

Un'impennata dei contagi, che registra quasi il 60% in più di nuove infezioni nella settimana 15-21 giugno, con i nuovi casi che salgono oltre quota 255 mila contro i circa 161mila della settimana precedente. E un'inversione di tendenza sia fra i ricoveri con sintomi, che aumentano del 14,4% e ora sono a quota 4mila803, sia fra i ricoveri in terapia intensiva, cresciuti del 12,6% e oggi a quota 206. La campagna vaccinale in stallo, con oltre 4 milioni di persone non protette perché non vaccinate e 5, 51 milioni di persone idonee senza terza dose. La Fondazione **Gimbe** lancia l'alert sull'accelerazione dei nuovi casi nel consueto monitoraggio settimanale, "invitando alla cautela". E il Presidente **Nino Cartabellotta** ricorda che l'aumentata prevalenza delle varianti Omicron 4 e Omicron 5, più contagiose, sebbene non si associno a malattia più grave, ha contribuito ad una netta ripresa della circolazione virale. Per questo non soltanto "abolire l'isolamento dei positivi sarebbe antiscientifico e rischioso per la salute pubblica", ma è "fondamentale indossare le mascherine nei luoghi al chiuso e potenziare la campagna vaccinale". Nello scenario, risultano tuttavia in calo del 19% i decessi (337 vs 416), i casi attualmente positivi (599mila930 contro i 603mila882) e le persone in isolamento domiciliare (594mila921 contro i 599mila500).

+7,4% le reinfezioni. Rischi maggiori per donne, sanitari e fascia 12-49

Aumentano le reinfezioni, pari al 4% del totale dei casi, mentre la loro incidenza nella settimana 9-15 giugno, con 13mila152 casi, è del 7,4%, in aumento rispetto al 6,3% della settimana precedente.

"Il rischio di reinfezione - ha spiegato il presidente **Gimbe** - è maggiore per alcune categorie: le persone d'età 12-49 anni rispetto agli over 50, le donne rispetto agli uomini, le persone con prima diagnosi di Covid-19 notificata da oltre 210 giorni, le persone non vaccinate, che presentano il rischio maggiore di reinfezione, o vaccinate con almeno una dose da oltre 120 giorni, gli operatori sanitari rispetto al resto della popolazione".

Oltre 36 mila nuovi casi al giorno. A Reggio Calabria +131,7% in una settimana

Con l'impennata dei nuovi casi settimanali, pari a +58,9%, che li porta ad attestarsi intorno a 255 mila, "la media mobile a 7 giorni supera quota 36 mila casi al giorno" - ha segnalato ancora il numero uno della Fondazione. Nella settimana 15-21 giugno l'incremento percentuale dei nuovi casi ha interessato tutte le regioni e tutte le province, ad eccezione di Caltanissetta (-10,2%) e Vibo Valentia (-10,2%). Sono salite da 99 a 105 le province in cui la circolazione del virus è aumentata: dal +5,6% di Crotona al +131,7% di Reggio Calabria -. In 16 di queste, di cui sette al Sud, l'incidenza ha superato i 500 casi per 100 mila abitanti: Cagliari (934), Sud Sardegna (705), Roma (635), Ragusa (607), Palermo (602), Venezia (592), Rimini (583), Catania (583), Treviso (580), Siracusa (579), Forlì-Cesena (570), Ravenna (555), Udine (526), Terni (505), Foggia (503), Bologna (502).

Le nuove varianti: sale la prevalenza di Omicron 4 e 5 mentre diminuisce quella di Omicron 2

Dalla flash survey dell'Istituto Superiore di Sanità del 7 giugno sulla prevalenza delle varianti di SARS-CoV-2 circolanti nel Paese, è emerso che la prevalenza di

Omicron 2 rappresenta ora il 62,98% rispetto al 91,83% dell'indagine precedente. Viceversa, è stata confermata l'aumentata prevalenza delle sottovarianti BA.4 e BA.5, ovvero Omicron 4 e Omicron 5, rispettivamente all'11,4% e al 23,2%. Cartabellotta critica "gli ampi margini di incertezza" del campionamento statistico, frutto di "attività di sequenziamento non adeguatamente potenziate in Italia per rispondere tempestivamente alla diffusione di nuove varianti". Tuttavia, "al momento evidenze e dati confermano che BA.4 e BA.5 non si associano ad una maggior gravità della malattia COVID-19, ma sono più trasmissibili di BA.2 ed hanno una maggior capacità di evadere la protezione immunitaria da vaccino e da pregressa infezione, aumentando la probabilità di reinfezione". L'eventuale impatto sui ricoveri ospedalieri delle nuove varianti - ha sottolineato Cartabellotta - dipende dall'entità nell'aumento dei casi, oltre che dai tassi di copertura vaccinale della popolazione con tre dosi, o quattro nelle persone vulnerabili".

L'86,1% delle persone ha completato il ciclo vaccinale. Ma sono 6, 85 milioni le persone idonee senza almeno una dose

Di fronte alla ripresa dei contagi, sono sempre i non vaccinati o coloro che non hanno fatto la ter-



Peso:54%

za o la quarta dose a preoccupare la **Gimbe**. L'88,1% della platea vaccinabile, circa 50milioni798 mila persone, hanno ricevuto almeno una dose di vaccino. L'86,6%, circa 49milioni921mila, hanno completato il ciclo vaccinale. Sono invece ancora 6,85 milioni le persone di età superiore a 5 anni che non hanno ricevuto nemmeno una dose di vaccino, di cui 4,03 milioni attualmente vaccinabili e 2,82 milioni temporaneamente protette in quanto guarite da COVID-19 da meno di 180 giorni. Calano i nuovi vaccinati e sono in stallo i richiami. Nella settimana 15-21 giugno

scendono i nuovi vaccinati, specie quelli nella fascia 5-11 anni, ma il numero cala anche tra gli over 50, più a rischio di malattia grave, a quota 805 (-8,9% rispetto alla settimana precedente). Sono 5,51 milioni le persone che non hanno fatto la dose booster, ma possono riceverla subito e 2,47 milioni quelle che non possono riceverla nell'immediato, in quanto guarite da meno di 120 giorni. Il tasso di copertura con la quarta dose per gli immunocompressi è del 40%, mentre per gli over 80, i fragili e gli ospiti delle RSA è pari soltanto al 19,1%.



Nino Cartabellotta



Peso:54%